



PARROCCHIA “SAN GIUSEPPE” SIBARI

VIALE MAGNA GRECIA, 1 – 87011 CASSANO ALL’IONIO (CS) – TEL. 098174626

“IN-FORMATI”

*FOGLIO PARROCCHIALE
DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE
9 – 16 SETTEMBRE 2018*

CAMMINANDO INSIEME

Continuiamo la lettura dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla chiamata universale alla santità *Gaudete et exultate*: «**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli**». **67.** Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l’ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell’uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21). **68.** Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità. **69.** Questa povertà di spirito è molto legata con quella “santa indifferenza” che proponeva sant’Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l’onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto». **70.** Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un’esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9). Essere poveri nel cuore, questo è santità.

«**Beati i miti, perché avranno in eredità la terra**». **71.** È un’espressione forte, in questo mondo che fin dall’inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c’è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell’orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro

stile: la mitezza. È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro» (Mt 21,5; cfr Zc 9,9). **72.** Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze». **73.** Paolo menziona la mitezza come un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,23). Propone che, se qualche volta ci preoccupano le cattive azioni del fratello, ci avviciniamo per correggerle, ma «con spirito di dolcezza» (Gal 6,1), e ricorda: «e tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (ibid.). Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza (cfr 1 Pt 3,16), e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza (cfr 2 Tm 2,25). Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina. **74.** La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: “Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole”. Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr Sal 37,9.11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (Is 66,2). Reagire con umile mitezza, questo è santità».

Custodiamoci nella preghiera reciproca! Buona domenica a tutti!

don Michele

RIFLETTIAMO “INSIEME” SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA

9 SETTEMBRE 2018

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – B

(Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37)

Per la comunità cristiana il segno compiuto da Gesù “in pieno territorio della Decapoli”, cioè in terra straniera, in un territorio abitato da “pagani”, avrà avuto un significato particolarmente importante, tanto da essere inserito nel rito del battesimo.

Il “rito dell'*effatà*”, infatti, ancor oggi è presente tra i riti post-battesimali nel battesimo dei bambini.

Il gesto di Gesù, infatti, dev'essere continuamente ripetuto dalla comunità dei suoi discepoli, dalla Chiesa, a favore di tanti uomini e donne “sordomuti”. In questo

sensu, dalla pagina del Vangelo e dalle letture di questa domenica possiamo ricavare alcune indicazioni chiare sull'identità e la missione delle nostre comunità cristiane, perché diventino "luogo" di autentiche guarigioni.

Comunità cristiane capaci di intercettare bisogni e necessità e di accompagnare all'incontro con Gesù. La pagina di Isaia e quella del Vangelo ci chiedono di essere capaci di individuare gli "smarriti di cuore", i "sordomuti" del nostro tempo, per dargli coraggio! Come comunità cristiana non possiamo essere "sordi" e "ciechi" davanti ai bisogni degli altri fratelli e delle altre sorelle. Non è forse questo il senso del nostro essere "ospedale da campo", più volte rimarcato da Papa Francesco? Intercettare i bisogni e prenderli a cuore, farsene carico.

Contemporaneamente, però, dobbiamo essere chiaramente consapevoli che solo l'incontro con Cristo ci salva e salva. Ed è questo incontro che noi, come credenti e come comunità cristiana, dobbiamo preparare e favorire. Il Vangelo secondo Marco ci presenta una comunità che "porta" a Gesù e che "lo prega" perché guarisca la sordità e il mutismo di quell'uomo. Accompagnare, portare a Gesù e pregare Gesù che intervenga. È necessario, però, che l'incontro tra il "sordomuto" e Gesù avvenga in disparte, lontano dalla folla. C'è una dimensione "comunitaria" e una dimensione "personale" del cammino di fede. La comunità accompagna, prega, ma l'incontro con Gesù dev'essere personale!

Comunità cristiane consapevoli della portata salvifica dei sacramenti. I gesti e le parole di Gesù, così come ci vengono presentate nel Vangelo, vengono prolungati e attualizzati nella celebrazione dei sacramenti. Da qui la necessità di celebrarli con dignità e serietà, per non svuotarli e ridurli ad occasioni di aggregazione sociale e/o di festa! Nei sacramenti il Signore Gesù continua a "toccare" la nostra umanità sorda e muta. Nei sacramenti Gesù continua a ripeterci: "Effatà! Apriti!".

Comunità cristiane capaci di ascoltare con serietà la Parola di Dio. Gesù, innanzitutto, apre le orecchie del sordomuto. Il muto, infatti, è tale proprio perché non sente. La guarigione inizia attraverso un ascolto fatto obbedienza! San Giacomo, già domenica scorsa, ci ammoniva: non siate ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi! Abbiamo bisogno di ascoltare sempre nuovamente la Parola. Ogni autentica guarigione inizia da qui!

Comunità cristiane capaci di testimoniare con coraggio e fedeltà. Dopo aver messo le dita nelle orecchie del sordomuto, Gesù tocca la lingua con la saliva. Solo da un orecchio, da un cuore aperto e docile all'ascolto della Parola, può derivare una testimonianza credibile! La lingua del sordomuto guarito ora è capace di annunciare, contagiata dalla saliva di Gesù, l'amore!

Incapace di relazione, sordo e muto, l'uomo guarito ora è capace di ricevere e comunicare amore! La Chiesa, le nostre comunità cristiane continuamente devono lasciarsi toccare orecchie e lingua dal Signore Gesù e farsi carico e supplicare il Signore perché il "miracolo del suo amore" si ripeta per ogni "smarrito di cuore"!

Coraggio! Non temete, non temiamo! Il Signore viene e ci salva dal sordomutismo del nostro egoismo e infonde in noi il suo alito di vita nuova! Aiutaci, Signore, ad essere il prolungamento della tua presenza nella nostra storia! Amen.

<p>DOMENICA 9 SETTEMBRE verde</p> <p>+ XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37 Loda il Signore, anima mia</p>	<p>Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Lucia, Salvatore</p> <p><u>Ore 18,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Francesca</p>
<p>LUNEDI' 10 SETTEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana 1Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11 Guidami, Signore, nella tua giustizia</p>	<p><u>Ore 18,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Leonardo, Maria</p>
<p>MARTEDI' 11 SETTEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana 1Cor 6,1-11; Sal 149; Lc 6,12-19 Il Signore ama il suo popolo</p>	<p><u>Ore 18,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Marcella, Benito, Emilia</p>
<p>MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana Ss. Nome di Maria – memoria facoltativa 1Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26 Ascolta figlia, guarda, porgi l'orecchio</p>	<p><u>Ore 17,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Antonio (trigesimo)</p> <p><u>Ore 18,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. Saverio, Luigi</p>
<p>GIOVEDI' 13 SETTEMBRE bianco</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana S. Giovanni Crisostomo – memoria 1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38 Guidami, Signore, per una via di eternità</p>	<p>Ore 18,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Ugo, Ernesto, Concetta</p>
<p>VENERDI' 14 SETTEMBRE rosso</p> <p>ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Festa - Liturgia delle ore propria Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17 Non dimenticate le opere del Signore!</p>	<p>Ore 16,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Vincenzo, Giuseppe, Antonio, Maria</p> <p>DALLE ORE 18:00 ASSEMBLEA DIOCESANA “GENERARE I GIOVANI ALLA VITA E ALLA FEDE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA: UNA SFIDA EDUCATIVA” PARROCCHIA “SAN GIROLAMO” – CASTROVILLARI</p>
<p>SABATO 15 SETTEMBRE bianco</p> <p>Liturgia delle ore propria B. V. Maria Addolorata - memoria Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 Salvami, Signore, per la tua misericordia</p>	<p>DALLE ORE 9:00 ASSEMBLEA DIOCESANA “GENERARE I GIOVANI ALLA VITA E ALLA FEDE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA: UNA SFIDA EDUCATIVA” PARROCCHIA “SAN GIROLAMO” – CASTROVILLARI</p>
<p>DOMENICA 16 SETTEMBRE verde</p> <p>+ XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35 Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</p>	<p>Ore 8,30 – “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Vincenzina, Pietro, Antonietta</p> <p><u>Ore 18,30 – “GESÙ BUON PASTORE”: S. MESSA</u> Def. MariaTeresa, AnnaMaria</p>